



## Rassegna stampa quotidiana

*Napoli, giovedì 23 gennaio 2014*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Politiche sociali: Chiude il servizio di assistenza domiciliare

*Gli enti impegnati nel servizio scrivono al sindaco e all'assessore Gaeta: avviate le procedure di licenziamento collettivo per 150 operatori. Restano senza assistenza 2000 disabili e anziani.*

Napoli - Le cooperative sociali Accaparlante, L'Uomo e il legno, Novella Aurora, Fisiomedical consulting, il gruppo Gesco, il Consorzio Italia e l'onlus Gis, hanno scritto oggi al sindaco Luigi de Magistris e all'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta, per annunciare di essere stati costretti, loro malgrado, ad avviare le procedure per i licenziamenti collettivi degli operatori impegnati nel servizio di assistenza domiciliare. Il servizio è rivolto a quasi duemila anziani fragili e disabili che spesso non hanno altra possibilità di essere accuditi e garantisce un lavoro stabile a circa centocinquanta operatori. Il licenziamento collettivo avrà gravissime conseguenze per gli anziani fragili, i disabili e le loro famiglie. La decisione è stata presa dopo mesi di incontri tra l'assessore Gaeta, i responsabili delle cooperative coinvolte e i rappresentanti sindacali, e dopo aver verificato che gli impegni assunti dall'amministrazione comunale, più volte ribaditi anche a mezzo stampa, non sono stati rispettati.

*«Le organizzazioni sociali - si legge nella lettera - che gestiscono questo servizio (alcune delle quali da più di 10 anni) hanno denunciato, già quasi un anno fa, l'enorme disagio venutosi a creare a causa del notevole ritardo nel pagamento delle spettanze a loro dovute. Le ricordiamo che tali difficoltà, avevano già indotto le cooperative a chiedere la risoluzione del contratto nella primavera del 2013; seguirono una serie di incontri con l'allora Assessore alle Politiche Sociali Tommaso Sodano e in seguito con l'Assessore Roberta Gaeta. Entrambi presero impegni scritti con le organizzazioni sindacali e le cooperative stesse, rassicurando tutti che per la fine di luglio 2013 sarebbero stati liquidati dalla Regione i fondi sulla non autosufficienza, cosa che avrebbe consentito al comune di pagare diverse mensilità arretrate e di poter emettere regolarmente la certificazione dei crediti (che per altro Le ricordiamo è un atto dovuto previsto dalla Legge). Ciò nonostante a settembre abbiamo riscontrato che nulla di tutto questo era accaduto. Ancora una volta ci siamo fidati di quello che nei mesi successivi c'è stato promesso dagli Assessori Roberta Gaeta e Salvatore Palma i quali, stavolta, davano certezza dell'arrivo dei fondi sulla non autosufficienza entro e non oltre 31/12/2013 e l'emissione della certificazione dei Crediti a far data dal 01/11/2013. Di più, l'Assessore Palma si è impegnato con gli istituti Banca Prossima e Banca Etica a produrre un attento e scrupoloso piano strategico di rientro dai debiti precedenti, da realizzarsi nelle settimane successive e che avrebbe consentito l'apertura di nuovi crediti da parte delle succitate banche alle cooperative sociali coinvolte. Ancora una volta, nulla di tutto questo è avvenuto. Ad oggi i fondi sulla non autosufficienza non sono stati ancora liquidati, le certificazioni del credito non vengono rese e gli istituti bancari hanno ritenuto insufficiente la relazione dettagliata a loro presentata dall'Assessore Salvatore Palma, al punto che, non solo non sono disponibili all'apertura di nuovi crediti, ma stanno anche procedendo a revocare i crediti precedentemente concessi a fronte di fatture emesse per il comune di Napoli».*

L'amara considerazione è che oggi appare poco credibile quello che il sindaco ha sostenuto più volte, cioè che per questa città le politiche sociali siano da considerare una priorità assoluta.

**Il caso** Dura lettera al sindaco de Magistris con le promesse fatte dagli assessori e mai mantenute

# Servizi sociali, coop chiuse e 150 licenziati

## Cancellata l'assistenza a duemila anziani e disabili. «Il Comune non paga»

NAPOLI - Centocinquanta licenziamenti, duemila persone senza più assistenza. La situazione del terzo settore a Napoli e provincia precipita a livelli di guardia. L'ultimo atto, ma solo in ordine di tempo, di una emergenza che si è aggravata con l'attuale amministrazione cittadina è arrivata ieri con un comunicato. Le cooperative sociali Accaparlante, L'Uomo e il legno, Novella Aurora, Fisiomedical consulting, il gruppo Gesco, il Consorzio Italia e l'onlus Gis, hanno scritto al sindaco Luigi de Magistris e all'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta, per comunicare «di essere stati costretti, loro malgrado, ad avviare le procedure per i licenziamenti collettivi degli operatori impegnati nel servizio di assistenza domiciliare».

Il servizio è rivolto a quasi duemila anziani e disabili che spesso non hanno altra possibilità di essere accuditi e garantisce un lavoro stabile

a circa centocinquanta operatori. Il licenziamento collettivo avrà gravissime conseguenze per le fasce più deboli della popolazione. Quasi una

condanna per chi non è autosufficiente. La decisione è stata presa dopo mesi di incontri tra l'assessore Gaeta, i responsabili delle cooperative coinvolte e i rappresentanti sindacali, e dopo aver verificato che gli impegni assunti dal Comune non sono stati rispettati. «Le organizzazioni sociali - si legge nella lettera - che gestiscono questo servizio (alcune delle quali da più di 10 anni) hanno denunciato, già quasi un anno fa, l'enorme disagio venutosi a creare a causa del notevole ritardo nel pagamento delle spettanze a loro dovute. Le ricordiamo che tali difficoltà, avevano già indotto le cooperative a chiedere la risoluzione del contratto nella primavera del 2013; seguirono una serie di incontri con l'allora assessore alle Politiche Sociali Tommaso Sodano e in seguito con l'assessore Roberta Gaeta. Entrambi presero impegni scritti, rassicurando tutti che per la fine di luglio 2013 sarebbero stati liquidati dalla Regione i fondi sulla non autosufficienza. Ciò nonostante a settembre abbiamo riscontrato che nulla di tutto questo era accaduto. Ancora una volta ci sia-

mo fidati di quello che nei mesi successivi c'è stato promesso dagli assessori Roberta Gaeta e Salvatore Palma i quali, stavolta, davano certezza dell'arrivo dei fondi. Di più, Palma si è impegnato con gli istituti Banca Prossima e Banca Etica a produrre un attento e scrupoloso piano strategico di rientro dai debiti precedenti, da realizzarsi nelle settimane successive e che avrebbe consentito l'apertura di nuovi crediti da parte delle succitate banche alle cooperative sociali coinvolte. Ancora una volta, nulla di tutto questo è avvenuto. Ad oggi i fondi sulla non autosufficienza non sono stati ancora liquidati, le certificazioni del credito non vengono rese e gli istituti bancari hanno ritenuto insufficiente la relazione presentata dall'assessore Salvatore Palma».

**Espedito Vitolo**

### La denuncia

«L'assessore Palma si era impegnato a presentare un piano alle Banche per riaprire i crediti. Mai fatto»

**La crisi** Lettera al sindaco: bloccate tutte le attività in favore di disabili e anziani

## Welfare, le coop gettano la spugna: 150 licenziati

«Disattesi gli impegni aspettiamo da luglio l'arrivo dei fondi»

Situazione finanziaria nel caos, le cooperative sociali annunciano l'avvio delle procedure di licenziamento degli operatori impegnati nel servizio di assistenza domiciliare per quasi duemila anziani non autosufficienti. Accaparlante, L'Uomo e il legno, Novella Aurora, Fisiomedical consulting, il gruppo Gesco, il Consorzio Italia e l'onlus Gis in una lettera al sindaco de Magistris e all'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta, annunciano la resa. Il servizio è stato finora assicurato da 150 operatori. «Il licenziamento - è spiegato - avrà gravissime conseguen-

ze per gli anziani fragili, i disabili e le loro famiglie».

«Le organizzazioni sociali - è scritto nella lettera al sindaco - hanno denunciato, già quasi un anno fa, l'enorme disagio venutosi a creare a causa del notevole ritardo nel pagamento delle spettanze a loro dovute». Difficoltà che «avevano già indotto le cooperative a chiedere la risoluzione del contratto nella primavera del 2013; seguirono una serie di incontri con l'allora assessore alle Politiche Sociali Tommaso Sodano e in seguito con l'assessore Roberta Gaeta. Entrambi - evidenziano gli operatori - presero impegni scritti, assicurando tutti che per la fine di luglio 2013 sarebbero stati liquidati dalla Regione i fon-

di sulla non autosufficienza, cosa che avrebbe consentito al Comune di pagare diverse mensilità arretrate e di poter emettere regolarmente la certificazione dei crediti».

Non solo. L'assessore Palma si era impegnato con gli istituti Banca Prossima e Banca Etica a produrre un piano strategico di rientro dai debiti precedenti e che avrebbe consentito l'apertura di nuovi crediti alle cooperative sociali coinvolte. Ma, denunciano le coop, «ad oggi i fondi sulla non autosufficienza non sono stati ancora liquidati, le certificazioni del credito non vengono rese e gli istituti bancari hanno ritenuto insufficiente la relazione dettagliata a loro presentata dall'assessore Salvatore

Palma, al punto che, non solo non sono disponibili all'apertura di nuovi crediti, ma stanno anche procedendo a revocare quelli precedentemente concessi a fronte di fatture emesse per il comune di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le coop sociali: duemila senza assistenza

LE COOPERATIVE sociali Accaparlante, L'Uomo e il legno, Novella Aurora, Fisiomedical consulting, il gruppo Gesco, il Consorzio Italia e l'onlus Gishanno scritto al sindaco Luigi de Magistris e all'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta, per annunciare «di essere stati costretti, nostro malgrado, ad avviare le procedure per i licenziamenti collettivi degli operatori impegnati nel servizio di assistenza domiciliare. Il servizio è rivolto a quasi duemila anziani fragili e disabili, che spesso non hanno altra possibi-

lità di essere accuditi e garantisce un lavoro stabile a circa centocinquanta operatori».

«Il licenziamento collettivo avrà gravissime conseguenze per gli anziani fragili, i disabili e le loro famiglie. La decisione è stata presa dopo mesi di incontri tra l'assessore Gaeta, irresponsabili delle cooperative coinvolte e i rappresentanti sindacali, e dopo aver verificato che gli impegni assunti dall'amministrazione comunale, più volte ribaditi anche a mezzo stampa, non sono stati rispettati», sottolineano le cooperative.

## **Tutela della salute nelle attività sportive, il piano della Provincia**

**NAPOLI** - La tutela della salute nelle attività sportive non agonistiche. E' questo il tema del convegno promosso dalla Provincia di Napoli, in collaborazione con l'Università Parthenope, che si terrà oggi dalle 9 presso l'aula magna dell'ateneo napoletano. L'assessorato alle Politiche Giovanili ha affidato al Dipartimento di Scienze Motorie e del benessere dell'Università la realizzazione del progetto finalizzato a predisporre un primo strumento operativo sul territorio provinciale per l'applicazione delle norme emanate in materia di attività sportiva non agonistica.

**ASSEMBLEA DEI QUADRI DIRIGENTI****Ciechi e ipovedenti si mobilitano:  
«Ci mancano i finanziamenti»**

**NAPOLI.** Giornata di mobilitazione, ieri, per l'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti che ha tenuto l'assemblea al Centro direzionale. I temi in discussione sono l'emergenza lavoro, l'istruzione, la mobilità e l'autonomia oltre al finanziamento delle attività e servizi che quotidianamente l'Uici svolge in favore dei minorati della vista della Campania. «Gli appelli, i solleciti d'incontro con il presidente Caldoro, lo stallo del consiglio e la burocrazia lenta hanno spinto i ciechi campani ad alzare la voce e riportare nei luoghi istituzionali la protesta», si legge in una nota. «Altro argomento spinoso il mancato finanziamento delle strutture campane dell'associazione - è scritto -. In qualche ter-

ritorio sono arrivati i primi licenziamenti e la riduzione degli orari di lavoro che da soli non bastano a fermare la crisi. Mai in 40 anni di attività in Campania l'Uici si era trovata in una situazione così difficile perché non ci sono all'orizzonte spiragli o segnali di speranza dalla politica regionale».

## Nuovi sportelli

**NAPOLI** Nella Sala Gemito presentazione del progetto dell'Ente nazionale per il microcredito, «Il ruolo dei nuovi sportelli». Intervengono il presidente dell'Enm **Mario Baccini** e il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**.

**Sala Gemito, piazza Museo, ore 10**



## **Vico Equense** Il Municipio è fuori dal piano di zona e non potrà usufruire **Sociale, sbloccati i fondi per il Comune**

**VICO EQUENSE (s.v.)** - E' una notizia beffa quella che nelle ultime ore ha interessato il Comune di Vico Equense e quello vicino di Meta dove la Regione Campania ha sbloccato i fondi destinati al sociale: somme, 217mila euro, che però non potranno essere incassate perché i Comuni che ne dovrebbero beneficiare, hanno deciso di proseguire a rimanere fuori dal Piano sociale di zona della penisola sorrentina

confermando pure per il 2013 la volontà di non sottoscrivere la convenzione per la gestione in forma associata dei servizi sociali. Una beffa in piena regola per un comparto più che mai 'sofferente' a causa della crisi economica. La decisione dei Municipi costieri fu presa nel 2010 e su di essa non c'è mai stato un dietrofront nè un ripensamento nonostante i tentativi di mediazione da parte di sindaci e

assessori delle altre amministrazioni locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La rassegna Si parte domani con «L'apprendista stregone» della compagnia La Piccionaia «La Scena Sensibile» per i più piccoli

Torna per i più piccoli, da domani con lo spettacolo «L'apprendista stregone» della compagnia La Piccionaia di Vicenza, «La Scena Sensibile», programmazione di teatro per ragazzi, che inizia così la sua nuova stagione a Napoli (ore 10, al teatro La Perla di Bagnoli in via Nuova Agnano). Giunta al diciottesimo anno di attività, la rassegna è organizzata dall'associazione I Teatrini, con il sostegno della Regione e del Comune di Napoli, in collaborazione con l'Università Federico II, La Perla e l'Orto Botanico. Una programmazione specializzata rivolta esclusivamente alle nuove generazioni di spettatori, bambini di età tra i 3 ed i 10 anni, per i quali vengono selezionati titoli e testi tra le migliori produzioni dedicate ai grandi classici della letteratura per l'infanzia nella rilettura e trasposizio-

ne scenica realizzata da alcune della più affermate compagnie teatrali italiane.

Il nuovo anno propone, ad aprire la rassegna domani «L'apprendista stregone», uno spettacolo di Carlo Presotto, musiche di Michele Moi, con Carlo Presotto, Giorgia Antonelli, Matteo Balbo. Una messinscena di grande suggestione in cui, con uno sguardo alla coraggiosa sperimentazione di Walt Disney del 1940, gli attori si muovono senza parole in uno spazio fantastico di immagini e musica, scandito dai video-fondali che interagiscono con la scenografia firmata da Mauro Zocchetta.

Ancora a gennaio, in programma «Arbait Macht Frei» della Compagnia degli Sbuffi, in scena il 27 in occasione della «Giornata della Memoria», e «Il Mondo dei Grimm» dell'Accademia dei Muta-

menti di Grosseto, il 29, entrambi al Teatro La Perla alle 10. In tutto, la rassegna, diretta da Giovanna Facciolo e Luigi Marsano, accoglierà fino a maggio 14 titoli sviluppando complessivamente oltre 150 giornate di spettacolo «Per avvicinare i piccoli - sottolineano gli organizzatori - al teatro, alla fruizione ed alla compartecipazione di esperienze culturali condivise, perché siano insieme a noi "attori" nel tempo presente, oltre che "spettatori" del futuro». Info e prenotazioni: 0810330619 e [www.iteatrini.it](http://www.iteatrini.it).

**L'evento**

# Rosse dai mille volti

## Arance per la salute

Sabato l'appuntamento dell'Airc per finanziare la ricerca contro il cancro. Protagoniste scuole e piazze. L'obiettivo: aiutare a cambiare gli stili di vita

**Emanuela Sorrentino**

**U**n pieno di vitamine ed un aiuto concreto all'Airc (l'associazione italiana ricerca sul cancro). Sabato torna nelle piazze italiane l'appuntamento con le "Arance della Salute". Ventimila volontari, affiancati in molti casi dai ricercatori, distribuiscono in duemila piazze 330 mila reti contenenti 2,5 chilogrammi di arance rosse. Con un contributo minimo di 9 euro è possibile sostenere concretamente il lavoro dei ricercatori e portare a casa le arance durante la giornata dedicata a salute, prevenzione, ricerca e alimentazione.

A Napoli gli stand dell'Airc saranno sin dal mattino in piazza Santa Caterina, via Luca Giordano, piazza Vanvitelli, piazza San Vitale, viale Colli Aminei 48, piazza Trieste e Trento, piazza San Pasquale, piazza Amedeo, piazza Europa e via Epomeo e anche in provincia tante sono le città che hanno aderito all'appuntamento con la ricerca e la prevenzione. Per l'elenco completo [www.airc.it](http://www.airc.it). All'iniziativa partecipa anche il mondo della scuola con "Cancro, io ti boccio": insegnanti di ogni or-

dine e grado diffondono nelle classi le conoscenze sugli stili di vita salutari e il significato della ricerca scientifica. E proprio bambini e ragazzi, assieme ai loro genitori e insegnanti, diventano volontari per un giorno distribuendo "Le Arance della Salute" in 700 scuole.

Per accompagnare gli italiani ad adottare abitudini sane a tavola, con le "Arance della Salute" viene distribuito in piazza anche lo speciale opuscolo "Il cibo giusto per ogni età. Consigli per una sana alimentazione" realizzata con la consulenza di Anna Villarini, biologa nutrizionista e ricercatrice dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano e contenente ricette sane e di facile preparazione.

Mangiare in maniera corretta, infatti, aiuta la propria salute: «quasi il 70 per cento dei tumori potrebbe essere prevenuto o diagnosticato in tempo se tutti avessimo stili di vita corretti, con una sana alimentazione, e aderissimo ai protocolli di screening e diagnosi precoce», sottolineano i volontari ed i ricercatori dell'Airc. È ormai noto che

le arance racchiudono un grande patrimonio di antiossidanti e di vitamina C. L'arancia rossa, in particolare, contiene il quaranta per cento circa in più di vitamina C rispetto agli altri agrumi, e pigmenti naturali dagli straordinari poteri antiossidanti. Ecco perché è il frutto più indicato per simboleggiare la prevenzione del cancro. E poi è versatile, si utilizza in tante preparazioni, come ricorda lo chef Bruno Barbieri, tra i testimonial della giornata.

«L'arancia in cucina si può utilizzare in mille modi. Ma non è solo un gustoso ingrediente. È alleata della nostra salute. Oggi sappiamo che il trenta per cento dei tumori nasce a tavola. Airc ha scelto le arance rosse italiane per ricordarci l'importanza della corretta alimentazione, perché la prevenzione del cancro inizia proprio a tavola. Sabato cercate "Le Arance della salute" nelle vostre città. Fate il pieno di vitamine e aiutate i ricercatori a rendere il cancro sempre più curabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il commercio

# Mercati del contadino sit-in davanti al Consiglio

**Luisa Maradei**

Presidio di agricoltori e cittadini questa mattina davanti la sede del Consiglio comunale di Napoli in via Verdi. A organizzarlo le associazioni di categoria Coldiretti, Confagricoltura e Cia per protestare contro il nuovo regolamento mercatale del luglio 2013 che riduce i giorni e le piazze dedicate alla vendita diretta dei prodotti agricoli, i cosiddetti mercati a chilometro zero.

Dopo aver raccolto oltre 5mila firme nel fine settimana, gli agricoltori tornano a far sentire la loro voce. Chiedono che il Consiglio comunale approvi una proroga del vecchio regolamento che consentirebbe loro di poter continuare a vendere i prodotti della terra, in tutti i weekend e in tutti i siti pre-

cedentemente previsti: villa Comunale, piazza San Vitale a Fuorigrotta, piazza Quattro giornale al Vomero ma anche al Centro direzionale, in via Cervantes, largo Diaz e piazza Immacolata, soppresse nel nuovo regolamento.

«Oggi si è radicata una infondata opinione che tutta la Campania sia una immensa Terra dei Fuochi inquinata, compromettendo seriamente uno dei settori economici più importanti del nostro territorio come l'agricoltura - fanno sapere dalla Coldiretti - se venissero chiusi o limitati i mercati degli agricoltori nelle varie piazze napoletane, l'effetto sulla opinione pubblica sarebbe devastante, verrebbe, come già è successo, da pensare che le due cose sono col-

legate, mentre, invece, i mercati di vendita diretta favoriscono un più sereno e fiducioso rapporto produzione consumo, offrendo trasparenza nel passaggio degli alimenti dai campi alla tavola, contribuendo alla sana alimentazione e promuovendo il consumo di prodotti sicuri e di qualità, legati al territorio e alle sue tradizioni a prezzi contenuti».

Dalla loro gli agricoltori hanno l'intera giunta comunale con in testa il vicesindaco Tommaso Sodano e l'assessore al Commercio Enrico Panini che hanno proposto al Consiglio la proroga del vecchio regolamento in attesa di modifi-

che al nuovo e in attesa che le municipalità emanino i bandi per assegnare i posteggi. E ancora la vicepresidente del Consiglio Elena Coccia che aveva duramente stigmatizzato la mancanza del numero legale alla scorsa seduta parlando di «protezionismo contro beni non ancora inquinati dalla camorra». Contrari, invece, i consiglieri **Ciro Fiola (Pd)**, **Enzo Moretto (Fratelli d'Italia)** e buona parte dell'opposizione che difendono le ragioni dei commercianti, a loro dire, penalizzati dalla concorrenza dei mercati a chilometro zero. In mezzo il diritto dei consumatori di poter scegliere cosa mangiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Al Quirinale le storie dalla Terra dei fuochi**

# Le mamme a Napolitano: i nostri figli dal latte alla chemio

di ANGELO AGRIPPA

Le mamme della Terra dei fuochi sono state ricevute ieri al Quirinale dal presidente Giorgio Napolitano. Ad accompagnarle don Maurizio Patriciello, il parroco diventato simbolo della lotta ai roghi dei rifiuti. Al Presidente le madri hanno raccontato le storie dei loro figli, morti a causa dell'inquinamento: «Sono passati in pochi mesi di vita dal latte materno alla chemioterapia». Parole dure che hanno commosso Napolitano. Don Maurizio si

è detto soddisfatto dell'incontro al Quirinale: «Ho chiesto a Napolitano di fare in modo di riequilibrare le risorse statali per la sanità: è vero che la Campania è la regione più giovane d'Italia, ma è anche quella dove ci si ammala di più».

A PAGINA 2

# Con le mamme nel bus del dolore «Presidente, ecco i nostri angeli»

La partenza all'alba da Caivano, le foto dei bimbi morti Napolitano le stringe tra le mani e gli scappa il pianto

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Mostrano l'orgoglio e la determinazione che finora sono appartenuti solo alle madri di Plaza de Mayo. E del resto i loro figli sono i nuovi desaparecidos, vittime di una fitta penombra che, per decenni, ha tenuto intrecciati complicità istituzionali, interessi mafiosi e cinica indifferenza. Sono tredici mamme «orfane» dei loro bambini: quelle prede indifese divorate in poco tempo dal cancro, mostro sempre in agguato nella Terra dei fuochi.

Ieri sono state ricevute al Quirinale dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, al quale hanno consegnato il loro grido di dolore contenuto in un documento sottoscritto virtualmente dai loro bambini «per sempre»: vite spezzate da un olocausto ambientale ancora senza colpevoli, ma con pesantissime e diffuse responsabilità. Riccardo Improta, 22 mesi per sempre; Mesia Nasi, 3 anni per sempre; Alice Aragona, 3 anni per sempre; Tonia De Sena, 6 anni per sempre; Enrico Lucciola, 8 anni per sempre; Antonio Caldi, 9 anni per sempre; Martina Coppola, 9 anni per sempre; Alessia D'Alterio, 9 anni per sempre; Marianna Rubino, 9 anni per sempre; Francesco Miccinelli, 8 anni per sempre; Francesco De Crescenzo, 9 anni per sempre; Antonio De Michele, 9 anni per sempre; Dalia Scuotto, 13 anni per sempre; Francesco Caterino, 14 anni per sempre.

«Quanti diritti negati, presidente — è scritto nel documento consegnato a Napolitano — quante individualità perse da una società che, se ci avesse protetti e lasciato crescere, sarebbe stata di certo migliore di quella che, per interessi biechi e meschini, ha firmato la condanna a morte nostra e del nostro popolo. Quanti bimbi come noi non cresceranno mai, quanti stanno lottando in ospedali oncologici, quanti si ammaleranno».

Il pullman è partito che era ancora buio, ieri mattina, dalla parrocchia di don Maurizio Patriciello a Caivano, caricando una cinquantina di persone, per lo più genitori di quei piccoli che oggi compongono, con i loro volti sorridenti immortalati in foto spensierate, l'iconografia tragica della Terra dei fuochi; ma anche appassionati «resistenti» della lotta ambientalista come Peppe Pagano di Libera e Lucia De Cicco, la «pasionaria» che da anni protesta contro l'inceneritore di Giugliano. Ogni chilometro percorso verso Roma è come se fosse servito a contare i grani di un rosario. Con don Maurizio che ha benedetto il viaggio e invocato la preghiera. E le mamme che dal calvario vissuto tra ospedali pediatrici, da Napoli a Genova, hanno tratto una occasione di condivisione per i loro racconti, nella speranza di separare l'atrocità del ricordo di quei giorni dalla necessità di rianimare la memoria di tempi certamente più gioiosi.

Storie tutte drammaticamente simili, ma ognuna sanguinante in modo diverso. «Persino il Presidente si è commosso, gli è scappata una lacrima — ha riferito Anna Magri, portavoce delle madri, dopo l'incontro al Quirinale —. Napolitano ha confessato che una cosa è apprendere le nostre vicende dalla tv o leggerle dai giornali e tutt'altra cosa è ascoltare dalla nostra viva voce ciò che è accaduto. Tenendo tra le mani la foto di mio figlio Riccardo, ammalatosi ad appena sei mesi, e morto a meno di due anni, passando dall'allattamento alla chemio, Napolitano ha detto: "come si fa a spiegare che a questa età ci si può ammalare a causa dello stile di vita?". Ecco — ha aggiunto mamma Anna — il presidente ci ha assicurato che non abbasserà la guardia, sia sul decreto, sia sugli appalti delle

bonifiche. Ha preso nota delle nostre richieste di aiuto: fermare le prescrizioni dei crimini ambientali e fare in modo che nessuna sentenza di condanna risulti inefficace».

Le mamme della Terra dei fuochi da mesi condividono anche un'altra inquietudine: non si spiegano (e in verità non sono le uniche) come l'ex pentito di camorra Carmine Schiavone, con tutte le sue riconosciute responsabilità, continui a godere del proscenio televisivo quasi come una star. Don Maurizio si è detto soddisfatto dell'incontro al Quirinale: «È un altro passo avanti dopo le settantamila cartoline con le immagini dei bambini morti di cancro che abbiamo inviato al capo dello Stato e al Papa. Ho chiesto a Napolitano che abbiamo bisogno non di militari per un tempo limitato, ma di potenziare le attività delle forze dell'ordine che dalle nostre parti non hanno neanche la benzina nelle auto di servizio. E soprattutto di fare in modo di riequilibrare le risorse statali per

la sanità: è vero che la Campania è la regione più giovane d'Italia, ma è anche quella dove ci si ammala di più».

Don Patriciello ha donato al presidente della Repubblica il volume «Il Vangelo dalla Terra dei fuochi» che raccoglie i suoi editoriali su Avvenire e due libri di Giangiacomo Giordano e di suo figlio Antonio, noti ricercatori di caratura internazionale, sulle probabili cause di diffusione dei tumori.

Il ritorno a casa è stato, infine, affidato alla speranza che niente sia più impossibile per riguadagnare il futuro, «anzi - hanno esortato in lacrime Peppe Pagano e Mauro Pagnano urlando al microfono del pullman - è questa la vera rivoluzione: siamo diventati una comunità e stiamo diventando maggioranza. Un nuovo futuro per il nostro territorio è possibile e dobbiamo crederci».

Un cerotto sui graffi profondi dell'anima di queste donne dallo sguardo ferito che, tuttavia, ora vogliono diventare soldatesse del riscatto, come scrivono nella let-

tera al capo dello Stato attraverso i loro angeli: «Ci auguriamo che lei, Presidente, possa leggere nel cuore delle nostre mamme che oggi le portano il grido di dolore della nostra gente e che trovi la forza necessaria per imporre la sua autorità affinché si attui tutto ciò che è necessario e abbia inizio l'operazione verità, ma subito, poiché trent'anni di ritardi e silenzi sono stati già sufficienti».

**Angelo Agrippa**

**Abbiamo chiesto al Capo dello Stato di non mollare l'impegno per l'ambiente e di impedire che Schiavone diventi una star della tv**

**Tra dolore e speranza**  
Le mamme della Terra dei fuochi con al centro don Maurizio Patriciello davanti al Quirinale  
(Fotoservizio A. Agrippa)

L'economia

# Più imprese nel 2013, ma l'80 per cento paga in ritardo

Saldo positivo di 5mila unità delle aziende iscritte alle Camere di Commercio

**Enrica Procaccini**

Qualche segnale di ripresa c'è, ma è ancora presto per cantare vittoria. Nel 2013, l'ultima fotografia della Campania scattata da Unioncamere registra un saldo positivo tra le nuove aziende e quelle hanno chiuso i battenti. Ma, nello stesso periodo, la crisi ha continuato a far crescere il numero dei fallimenti e in più, considerato il ritardo dei pagamenti ai fornitori, le imprese locali fanno della Campania la penultima regione in Italia in fatto di puntualità.

A fronte di 38.412 nuove iscrizioni al registro delle imprese, nella nostra regione 33.454 aziende hanno cessato l'attività. Il saldo è positivo (+ 4.958 aziende) e la percentuale di crescita dello 0,88% è anche superiore alla media nazionale, che si attesta su un più magro 0,2%. Napoli, in particolare, è la quarta provincia in Italia (dopo Isernia, Milano e Roma) con un tasso di crescita dell'1,56% e addirittura seconda (il palmares va ancora al capoluogo di provincia molisano), con un saldo positivo di 806 aziende, se si considerano solo le imprese artigiane, il set-

tore che a livello nazionale ha risentito maggiormente della crisi.

Il saldo positivo non convince però il presidente di Unioncamere Campania, Maurizio Maddaloni: «Non si tratta di un segnale incoraggiante di vivacità imprenditoriale perché tutti gli altri indicatori economici sono di segno negativo».

Sul fronte dei fallimenti, poco incoraggianti appaiono i dati della società Cribis D&B relativi all'ultimo trimestre del 2013: in Italia hanno chiuso in media 54 imprese ogni giorno, due ogni ora. I casi registrati ammontano a 14.269, in crescita del 14% rispetto al 2012. In testa alla classifica delle regioni in cui si registra il maggior numero di fallimenti, la Lombardia, seguita dal Lazio e dal Veneto. La Campania, con 1.134 casi, figura al quarto posto e va a incidere di un 7,9 per cento sul totale nazionale. Nello stesso periodo di tempo, la nostra regione si evidenzia anche per un altro dato negativo: è penultima in Italia in fatto di puntualità nei pagamenti, seconda solo alla Sicilia. Nell'ultimo trimestre 2013 infatti solo il 24,8% delle imprese campane ha saldato i pagamenti alla scadenza ai propri fornitori, mentre il 45,8% ha pagato le fatture con un ritardo fino a 30 giorni oltre i termini concordati e il 29,4% ha superato i 30 giorni di ritardo. Una performan-

ce, quella della Campania, inferiore sia alla media delle regioni del Sud e Isole (45,1%) sia alla media italiana (39,6% di imprese puntuali, 45,1% in ritardo entro i 30 giorni, 15,3% oltre i 30 giorni).

Nell'ultimo triennio, inoltre, c'è stata una vera esplosione dei ritardi oltre i 30 giorni, che in Campania hanno conosciuto un incremento del 158%, mentre i pagamenti puntuali sono diminuiti del 26%.

A livello provinciale, Avellino risulta la provincia più virtuosa con il 30,3% di imprese puntuali. In seconda posizione si colloca Benevento (30,1% di imprese puntuali), seguita da Salerno (27,1%), Caserta (22,9%) e Napoli (22,4% di imprese puntuali e ben il 31,2% di gravi ritardi).

Analizzando i comportamenti di pagamento per dimensione aziendale, emergono dinamiche simili rispetto alla media nazionale: le micro imprese risultano le più puntuali (25,6% di pagamenti alla scadenza), seguite dalle piccole (23,5%), medie (17%) e infine dalle grandi imprese, con solo il 10,2% di pagamenti regolari. A livello settoriale, il comparto con la migliore performance è quello dei servizi finanziari, con una percentuale di pagamenti puntuali del 51,1%. In difficoltà, invece, il commercio al dettaglio (18,4%) e l'industria e produzione (22,2%).



**Sanità** Da sopprimere 110 unità operative

# Tagli al Cardarelli ricorso al Tar di settanta medici

**I sindacati: la direzione ha eliminato le eccellenze**  
**La replica: legge rispettata**

**Gea Finelli**

Dopo la protesta, l'azione. Non si rassegnano e soprattutto non si fermano i medici del Cardarelli e le organizzazioni della dirigenza sanitaria, dopo il colpo di scure, improvviso, su 110 unità operative altamente specializzate deciso dalla direzione generale dell'azienda ospedaliera.

È stato presentato ricorso al Tar, con procedura d'urgenza, da parte di 70 dirigenti medici e 5 sigle sindacali, le più impegnate sul fronte di una battaglia che «dede la nostra dignità di medici, oltre a tagliare linee di attività strategicamente rilevanti».

Se il ricorso dovesse essere respinto, partirà immediatamente «l'art. 28 per attività antisindacale - spiega Giuseppe Galano, presidente dell'Aaroi (associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani) - per diventare operativo, il piano attuativo che prevedeva tagli in accordo con il piano di rientro regionale, doveva essere approvato e realizzato in concertazione tra le parti. Così

come effettuato dal direttore Granata, non solo non fa economia, ma diventa un atto monarchico e autoreferenziale».

Cancellate tra le altre alcune sub-strutture d'eccellenza, come la neurochirurgia vascolare e interventistica per l'ictus emorragico, proprio mentre la Regione approva il piano di rete per la cura dell'ictus. Cancellate anche la ginecologia oncologica e l'oncologia medica; alcuni rami della gene-

tica e alcune specialità connesse con attività di laboratorio.

Sembra rientrare nel calderone dei tagli anche la struttura guidata da Di Costanzo, polo d'eccellenza per il trattamento non chirurgico dei tumori epatici. Ma il piano della direzione non prevede solo tagli. Sembrano comparire senza alcun progetto organizzativo, secondo la denuncia dei sindacati, nuove Unità operative semplici, come la preospedalizzazione centralizzata, il rischio clinico e la chirurgia ambulatoriale oculistica. Una ristrutturazione che suona come una beffa per quei medici che hanno speso tutta la loro vita al servizio del Cardarelli. «Eravamo consapevoli che si dovessero fare delle riduzioni aziendali - spiega Enzo Baldassarre della Cisl - e abbiamo più volte chiesto un confronto per arrivare a una soluzione concertata che fosse meno trauma-

tica per il personale sanitario, ma soprattutto per l'utenza. Ma il direttore Granata non ci ha mai ricevuto».

Dura la replica di Rocco Granata. «Al Cardarelli c'erano 185 strutture semplici o semplici dipartimentali. Per

rispettare i Decreti regionali, se ne sono dovute eliminare 110. Su questi presupposti abbiamo formulato la proposta finale di sintesi nei limiti consentiti dalle norme vigenti». Sulla vicenda interviene anche il presidente della Commissione Sanità del Consiglio Regionale Michele Schiano di Visconti. «La vicenda che sta interessando il Cardarelli merita attenzione. Per garantire ai cittadini campani la giusta assistenza sanitaria, convocherò un'audizione al più presto, per ascoltare le istanze di tutte le categorie interessate e per trovare, in concertazione, le dovute soluzioni».